

**Usa-Cina** La crisi ucraina nel quadro delle relazioni trans-pacifiche

# Gli Stati Uniti e il possibile sostegno della Cina alla Russia

**Q**

**Cristian Melis**

Qualche giorno fa, a Roma, si sono incontrati i diplomatici di Washington e Pechino per discutere della guerra che sta preoccupando tutto l'Occidente e non solo. Uno dei punti che sicuramente è stato trattato risulta essere proprio quello del sostegno economico e, secondo alcuni, militare alla Russia da parte della Cina.

Notiamo che la Casa Bianca non vuole chiudere le comunicazioni con la Cina così come evidenziato dal consigliere americano per la Sicurezza Nazionale, Jake Sullivan.

Gli interessi reciproci sono caratterizzati anche da più questioni bilaterali senza tralasciare la guerra russo-ucraina e la posizione di negoziazione della Cina per promuovere la pace.

In questo particolare momento il tema centrale, a cui tutti volgiamo lo sguardo con particolare attenzione, risulta essere la posizione di Pechino verso la guerra per poter scongiurare un appoggio militare alla Russia.

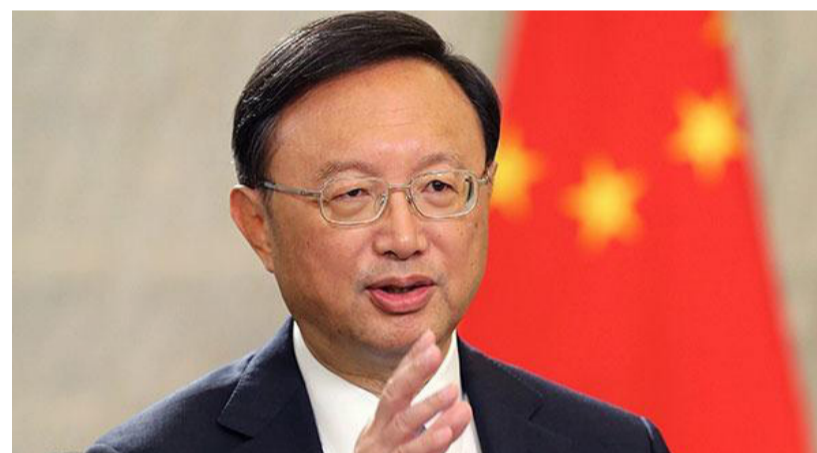
Un altro pensiero che investe molti studiosi e analisti di geopolitica potrebbe essere proprio quello di osservare la Cina che, utilizzando la guerra in Ucraina, promuove gli interessi a medio/lungo termine nella competizione con gli Stati Uniti.

Possiamo dire, però, che aver accettato come sede dell'incontro una capitale di un Paese Nato – Roma –, è stato un ulteriore messaggio di apertura e un esplicito segnale a Mosca.

A seguito di questa breve premessa appare opportuno chiedersi se vi sia una convenienza da parte della Cina a distanziarsi dalla Russia. Si potrebbe anche ipotizzare che proprio la coppia Joe Biden e Xi Jinping, che oggi risulta essere tra le più improbabile al mondo, riesca a collaborare insieme per arrivare ad una soluzione e quindi alla pace.

Com'è stato già ricordato fu proprio il presidente Franklin Delano Roosevelt a decidere nel 1941, rompendo tutti gli schemi, che il sovietico Iosif Stalin dovesse essere parte

Jake Sullivan, Consigliere per la Sicurezza Nazionale



Yang Jiechi, capo dell'ufficio della Commissione esteri del Comitato centrale del Pcc

della soluzione per battere il nazismo. Purtroppo, a prima vista, questo scenario non appare particolarmente realistico in quanto continuiamo ad assistere ad una guerra di logoramento, con una resistenza ucraina incoraggiata dalla disperazione e con tanti morti. Stiamo assistendo, in contropartita, a molteplici sanzioni economiche, finanziarie, tecnologiche e commerciali, finalizzate ad isolare il Paese che potrebbe rischiare un default.

Quanto sopra ha fatto sì che lo zar abbia brandito l'arma nucleare e ciò preoccupa tutti in quanto ci sarebbe il serio pericolo che questo "gioco" possa sfuggire di mano e far scoppiare la terza guerra mondiale.

Anche la Cina è molto preoccupata e cerca di mantenere una distanza equa dai belligeranti anche se Putin, qualora vincente, sarebbe l'alleato naturale di Pechino.

Possiamo sostenere che l'esito di tutto ciò è difficile da prevedere in quanto, anche se venisse conquistata l'Ucraina, la Russia rischierebbe di rimanere all'interno di una schermaglia infinita che, per assurdo, se si dovesse per disgrazia toccare quel bottone nucleare, si rischierebbe di eliminare il genere umano in una vasta area del pianeta.

Concludendo ci si chiede quale possa essere, guardando lontano, la strategia di Xi Jinping nell'attuale trattativa, anche con la popolazione russa.

L'America, ovviamente, cerca di non far in-

debolire la resistenza della capitale ucraina né di depotenziare le sanzioni a Mosca avvertendo, nello stesso tempo, che chiunque aggiri l'embargo può incorrere nelle sanzioni secondarie.

Questo punto ha sicuramente irritato Pechino che, in questo particolare momento storico, cerca una pacificazione nei rapporti commerciali con gli Stati Uniti.

I vari colloqui sono serviti, con ogni probabilità, a studiare quelli che potrebbero essere gli interessi ad una nuova geopolitica della sicurezza, a seguito di scenari post-bellici, senza tralasciare la stabilità globale.

Come sappiamo tutti le mediazioni diplomatiche sono state molteplici ma sembra che non si sia riusciti ancora ad instaurare un dialogo costruttivo con Putin. Neanche Turchia e Israele, dopo la Francia e la Germania, sono ancora riusciti; come dicevamo, l'unico che potrebbe riuscirci è Xi Jinping, soprattutto se operasse in comunione d'intenti con gli americani.

Agli occhi dei cinesi, il danno geopolitico che è stato provocato è molto grave. Quanto detto fa sì che la Cina rischi di rimanere sola a gestire le problematiche commerciali oltre a rimanere militarmente isolata nell'area Indo-Pacifico e indebolita in Europa a causa della ritrovata armonia euro-americana.

Concludendo, pertanto, sembra che non ci siano a disposizione molte scelte per la pragmatica Cina.